

nella vita del movimento parrocchiale

L'Ideale dell'unità ci ha fatto riscoprire il fascino e l'attrattiva dell'essere cristiani perché ci ha messo sulla via dell'amore reciproco per la quale Gesù stesso viene ad abitare in mezzo a noi portando sulla terra la vita del cielo, la vita stessa della SS. Trinità. Questa presenza viva di Dio, anche in una parrocchia, riflette la sua armonia e il suo splendore sull'ambiente che la racchiude e la circonda: le case, le chiese, il modo di organizzare la vita comunitaria, le realtà sociali in cui è immersa.

Si aprono le case

Aprenendosi i cuori all'amore, si aprono anche le porte delle case: questo un primo effetto che la spiritualità dell'unità produce in una parrocchia. Per tanti è stato spontaneo andare dal parroco a dirgli: « Se c'è bisogno ho una camera a disposizione... ».

L'amore scambievole, poi, ci ha fatto sperimentare il legame profondo e reale che ci unisce e ci rende un unico corpo, il « corpo di Cristo ». Per manifestare, anche esternamente, questo modo di essere e di vivere è stato logico non solo curare il decoro nel vestire, ma anche considerare le case diversamente: come per i primi cristiani, esse ci sono apparse abitazioni delle membra di Cristo e luoghi di incontro tra fratelli uniti nel nome di Gesù. E, di conseguenza, si è compreso più profondamente perché la Chiesa usa chiamare le famiglie cristiane « ecclesiole », cioè « chiese domestiche ». Se è così, si son detti tanti, la nostra casa non può essere più solo un rifugio per la nostra « privacy », ma deve esprimere la realtà che viviamo. Non pochi hanno perciò ristrutturato alla luce dell'unità gli ambienti delle proprie abitazioni per renderli più accoglienti ed armoniosi ed anche più adatti a servire la comunità. Sono nate pure delle iniziative per aiutarsi l'un l'altro nella progettazione e nella costruzione di nuove case.

Costruire insieme la Chiesa

Una seconda dimensione. L'esperienza di unità cambia l'atteggiamento nei confronti della parrocchia. Spesso è successo in incontri del

Movimento Parrocchiale sentirsi dire: « Se qualche volta le parrocchie non funzionano, la colpa è nostra e non solo dei sacerdoti, perché anche noi siamo Chiesa ».

E' stato questo senso di responsabilità che in tante nostre comunità ha portato ad una rivitalizzazione delle strutture parrocchiali. Nella pluralità di attività, gruppi, associazioni e movimenti si è creata una comunione tra le varie componenti senza cancellare le diversità ma generando con l'amore l'unità tra tutti. In quale parrocchia invasa da questo spirito non è cominciata a crollare quella logica dell'egoismo di gruppo o dello spirito di parte che troppo spesso appesantiscono ed oscurano la vita delle comunità cristiane? Questo perché c'è chi vive per mettere « l'olio dell'amore fra gli ingranaggi »: ama l'altro movimento come il proprio e collabora con tutti, sotto la guida del parroco, per il bene dell'intera comunità. Vivendo in questo impegno la « tecnica dell'unità » e amando Gesù Abbandonato nelle inevitabili difficoltà nei rapporti e nell'esercizio del « saper perdere » si favorisce un cambiamento di mentalità: la diversità di vocazioni, carismi, doni e ministeri — tutti opera dello stesso Spirito — anziché essere causa di rivalità e di critica diventa sempre più motivo di gioia, di arricchimento reciproco e di testimonianza dell'unità, della bellezza e dell'eterna giovinezza della Chiesa. E in un tale clima è naturale che ciascuno porti il suo contributo attivo e scopra il proprio posto e le proprie responsabilità.

In tutte le nostre comunità questa vita ha avuto un riflesso nella liturgia. Quando tra i parrocchiani si è stabilito l'amore e la concordia, la liturgia, sentita e curata in ogni particolare, ha acquistato il suo splendore: quello di essere un momento di festa, un'espressione del bello, del divino... anche negli ambienti più umili e nelle condizioni più povere...

L'esperienza di famiglia che si vive nella comunità parrocchiale trasforma anche l'ambiente stesso della Chiesa che con premura è reso sempre più bello, caldo, decoroso. Sparisce quell'« odore di sacrestia » — diventato letteralmente l'orrore di tanti nostri contemporanei — e lascia posto ad un ordine, semplice quanto bello, che porta l'impronta di Colei che per prima ha saputo far da sfondo a Dio, Maria. Già stanno sorgendo in mezzo alle nostre comunità degli artisti che illuminati dalla presenza di Cristo in mezzo a loro sanno creare nuove forme di arte sacra. I primi germi li vediamo in quelle parrocchie dove, nello spirito dell'unità, si è restaurata una Chiesa o se ne è costruita una nuova e dove, per l'espandersi della vita comunitaria, si è reso necessario provvedere ad un « centro parrocchiale ».

Dimensione sociale

Nella comunità parrocchiale convivono persone di tutte le categorie e vocazioni: uomini e